

Venerdì 7 novembre 2008 ore 21,00

FILARMONICA CLOWN

CHICAGO SNAKES REUNION

Fino all'Ultimo Respiro

Tratto dalla Classica Pièce Teatrale di **Bolek Polivka**

con

Valerio Bongiorno - Piero Lenardon - Carlo Rossi

e con la partecipazione di **Bano Ferrari**

Dalla genialità di Boleslav Polivka nasceva uno spettacolo teatrale che ha lasciato un segno nelle produzioni di teatro comico degli ultimi vent'anni.

La creatività del maestro di Brno ha costruito una macchina teatrale che è ormai un classico del Teatro Popolare d'Arte.

L'intelligenza da grande intrattenitore, la sensibilità nel mettere in scena il "materiale umano" in un gioco teatrale capace di trattare e evocare più generi: la commedia farsesca, la clownerie moderna, il cabaret, il teatro di situazione, ha con Chicago Snakes un modello insuperato per il mix efficace tra gesto e parola teatrale.

Il gioco dell'equivoco e dello smascheramento della finzione diventano l'architrave portante dello spettacolo.

Il principio del piacere del gioco investe il pubblico in modo irresistibile.

(...) La Filarmonica Clown (Rossi, Lenardon, Bongiorno) è un gruppo che ha radici lontane nel teatro di gruppo milanese, risalendo alle prime apparizioni di quel grande maestro della clownerie mode ma che è Bolek Polivka (...)

Ugo Volli - La Repubblica 14.6.98 (a proposito dello spettacolo BARELLA IL MAGNIFICO)

Un teatro popolare, con le radici nella Commedia dell'Arte e nello stesso tempo un teatro attuale, capace di mettere in relazione la Cultura Alta e gli elementi più prosaici della tradizione dello spettacolo popolare.

Così, come nel Don Chisciotte firmato dallo stesso Bolek, che dal 1989 non ha ancora smesso di meravigliare, divertire e commuovere il pubblico.

Nella maturità dell'esperienza di questi anni si può tentare un percorso nuovo, un approfondimento e forse anche un modo nuovo di giocare il teatro.

La Stampa

Tutto è pronto per il concerto dei "Chicago Snakes", un concerto rock con tutti gli ingredienti classici: abbigliamento, atteggiamenti demenziali, saltelli scatenati, fumi lattiginosi, sciabolate di luce. Ad un tratto la musica si ferma: il concerto va a ramengo per un buffo incidente tecnico. Un improvviso crack che svela però la truffa. E' tutto in playback, tutto falso, il trucco si è autosvelato. Che fare? I quattro confessano di non essere i "Serpenti di Chicago" bensì quattro giovani italianissimi (all'anagrafe Valerio Bongiorno, Bano Ferrari, Piero Lenardon e Carlo Rossi), poveri diavoli che vengono da Bergamo o da Udine, viaggiano in "500" e bevono "mica male".

Non resta che ri-diventare se stessi. In una sorta di psicodramma collettivo e liberatore tocca a loro divertire il pubblico reggendo due ore di spettacolo.

Di fronte all'imprevisto i quattro attori reagiscono, ribaltando la situazione di sopravvenuta inferiorità e diventando protagonisti, da vittime che erano.

Da questa semplice trovata è scaturito, con naturale grazia poetica, un vorticoso ed esilarante gioco di gags ed invenzioni: gli sport mimati al rallentatore; l'ipotesi di attentato ad un politico americano, provando e riprovando tempi e modalità con l'aiuto di un'improbabile moviola; la parodia di un Otello mattatore e perduto di fronte ad un mare alla Strehler.

Uno spettacolo di "puro piacere del gioco" con una progressione di risate.

"Chicago Snakes" è stato ideato da Bolek Polivka, attore, autore e regista ceco considerato un grande esperto di linguaggio corporale e gestuale.

(Modesto Panizza-II Cittadino)

Chicago Snakes è quasi una serata demenziale nella quale s'intrecciano motivi del circo, della farsa, della pantomima classica, perfino dell'avanspettacolo.

Il titolo è preso dal nome di un immaginario complessino rock affaccendato tra i massicci decibel di un normale concerto: il batterista di colore, i due chitarristi sfoggiano un tipico punk look, il tastiera abbigliato come un nuovo dandy, la musica rimastica le aggressività dei Rolling Stones tra gli stereotipi del classico rock americano. Tutto andrebbe bene se il dito della sfortuna non si mettesse ad armeggiare tra la attrezzature facendo saltare il playback. Gli inutili tentativi di ristabilire le cose provocano quella che nel dramma antico si chiamava "agnizione" : un musicista del complesso rivela che si tratta di una truffa, che sotto i nomi americani si celano solisti italianissimi, che il batterista è negro solo per una sapiente truccatura. Per risarcire il pubblico i quattro decidono di cimentarsi in altre cose, e la loro immaginazione schizza subito via come una navicella spaziale impazzita.

Come spesso accade il comico finisce per confinare col tragico, lasciando che tutti questi frutti dell'immaginazione saltino per aria in un nulla atmosferico, fluttuando tra le nebbie di un ordigno fumogeno.

(Giuseppe Placentino-II Giornale)